

Camera dei Deputati - Seduta n. 455 Mercoledì 30

(Iniziativa normativa per una moratoria degli affidamenti cosiddetti «in house» del servizio idrico integrato - n. [3-01549](#))

PRESIDENTE. L'onorevole Messina ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. [3-01549](#), concernente iniziative normative per una moratoria degli affidamenti cosiddetti «in house» del servizio idrico integrato (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata*), per un minuto.

IGNAZIO MESSINA. Signor Presidente, signor Ministro, il decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, decreto Ronchi o «salva infrazioni» come qualcuno l'ha chiamato, come sappiamo ha per oggetto disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia della Comunità europea, in buona sostanza la riforma dell'affidamento dei servizi pubblici locali nei quali è stata ricompresa anche l'acqua.

Il decreto Ronchi come sappiamo prevede due modalità di affidamento: ordinaria, attraverso una gara pubblica da affidarsi a società sostanzialmente miste, e una deroga nei casi Pag. 85 eccezionali, sottoposta al parere preventivo dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato per la gestione *in house* e quindi a totale capitale pubblico. Ordinaria diventa quindi la gestione esterna, sostanzialmente l'apertura per il 40 per cento ai privati quali socio operativo. Il decreto Ronchi prevede un periodo transitorio per l'entrata in vigore di queste modalità di affidamento che scade per le società *in house* il 31 dicembre 2011.

Quello che si chiede al Ministro è, visto lo svolgimento prossimo del referendum, se può esser data una moratoria al 31 dicembre 2012 al fine anche di rispettare la volontà popolare (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Il Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale, Raffaele Fitto, ha facoltà di rispondere, per tre minuti.

RAFFAELE FITTO, *Ministro per i rapporti con le regioni e per la coesione territoriale.* Signor Presidente, ringrazio gli onorevoli interroganti perché consentono al Governo di fare chiarezza su un tema di primaria importanza per la qualità di vita dei cittadini, quale l'universalità e l'accessibilità delle risorse idriche.

L'attuale comma 1-ter dell'articolo 15 del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, chiarisce infatti che tutte le forme di affidamento per la gestione del servizio idrico devono avvenire nel rispetto del principio di piena ed esclusiva proprietà pubblica delle risorse idriche, il cui governo spetta esclusivamente alle istituzioni pubbliche, in particolare in ordine alla qualità e al prezzo del servizio in conformità a quanto previsto dal codice in materia ambientale, garantendo il diritto all'universalità e accessibilità del servizio.

L'acqua dunque è e resta pubblica, e le polemiche che si concentrano sulla proprietà di questa risorsa fondamentale per l'uomo non fanno altro che allontanarci dal cuore della discussione ovvero l'innalzamento dei livelli di qualità da offrire al cittadino e degli investimenti da effettuare per il miglioramento strutturale delle reti idriche del Paese.

Ricordo che la riforma dei servizi pubblici locali, al centro dell'agenda di Governo sin dall'inizio della legislatura, è stata introdotta nel rispetto della disciplina comunitaria in un'ottica Pag. 86 di affermazione dei principi della libera concorrenza, offrendo un quadro di regole chiaro, certo nella sua applicabilità, equilibrato rispetto al contemperamento dei vari interessi in campo e dalla chiara impronta liberale.

La nuova normativa fissa un quadro regolatorio che ha come obiettivo quello di dare organicità alla materia dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, partendo da una puntuale disciplina nella modalità di affidamento o di gestione, delineando un chiaro regime transitorio. Ricordo in tal senso la sentenza della Corte costituzionale n. 325 del 2010 che si è espressa a favore non solo in merito

all'oggettività della nuova disciplina ma anche sulla ragionevolezza delle scelte adottate. Nonostante le grandi resistenze dei difensori dello *status quo*, si è riusciti nell'intento di trovare una sintesi utile per il Paese e di introdurre un'iniezione di concorrenza e trasparenza in un settore caratterizzato ancora da un rapporto costo-qualità del servizio troppo spesso inadeguato.

Non posso non rilevare che i quesiti referendari sui quali i cittadini saranno chiamati a esprimersi il 12 e 13 giugno prossimi rischiano di riportarci indietro a prima della cosiddetta legge Galli, quando le aziende municipalizzate gestivano i servizi fuori dalla concorrenza, con una forte ingerenza della politica e senza spirito imprenditoriale. D'altra parte è pur vero che quel passato è ancora presente, se pensiamo che ancora oggi il decreto ministeriale per la determinazione della tariffa per il servizio idrico integrato è quello dell'agosto del 1996, emanato dal Ministro dei trasporti dell'epoca in attuazione della legge Galli.

In merito alla cessazione degli affidamenti *in house* non conformi alla nuova disciplina prevista per il 31 dicembre 2011, è stata avviata la discussione presso la Commissione affari costituzionali di questo ramo del Parlamento di alcune risoluzioni che toccano anche il tema della proroga di tale termine con particolare riguardo al servizio idrico. In quella sede, tale eventualità potrà sicuramente essere oggetto di approfondimento.

Ritengo, tuttavia, che il tempo che intercorre tra la data del referendum e quella prevista per la cessazione degli affidamenti Pag. 87 in questione è tale da escludere quanto ipotizzato dagli onorevoli interroganti con riferimento al corretto esercizio della sovranità popolare.

PRESIDENTE. L'onorevole Messina ha facoltà di replicare, per due minuti.

IGNAZIO MESSINA. Signor Presidente, signor Ministro, non si può certamente essere soddisfatti della sua risposta, perché dire e trincerarsi dietro una pubblicità della proprietà dell'acqua non esime questo Governo dall'assunzione di responsabilità per l'affidamento di una gestione. È chiaro che il problema del costo dell'acqua è quello della gestione e affidare a privati significa fare in modo che ci sia qualcuno che possa speculare su un diritto essenziale come quello dell'acqua ricavandone degli utili. Poi sostanzialmente si creano nuovi regimi di monopolio.

Non è nemmeno vero - mi dispiace smentirla, Ministro - che le gestioni precedenti, fatte direttamente dal pubblico, fossero condizionate probabilmente dalla politica, ma certamente non con spirito imprenditoriale, considerato che molte di queste società hanno avuto anche delle quotazioni, a dimostrazione di una perfetta efficienza. Qualcuno si è anche trincerato dietro un intervento dell'Unione europea, per le infrazioni che erano state imposte all'Italia. Sapete bene che questa riforma non c'entra niente con le infrazioni denunciate, perché le infrazioni erano state disposte perché gli enti locali che avevano applicato la norma avevano ideato soluzioni diverse, particolari, che non andavano bene e non certo perché non era possibile gestire con il pubblico. La Francia è tornata indietro: ha visto che il privato non funziona ed è ritornata al pubblico.

Ministro, l'acqua è un bene pubblico per eccellenza, è una risorsa essenziale e la gestione privata consente, come dicevo, di produrre utili su un bene pubblico e ricade sui cittadini. L'acqua, caro Ministro, non dovrebbe costare nulla, altro che aumentare i costi per fare utili. In questi giorni si registrano un aumento della luce, nella misura del 4 per cento, ed un aumento del gas, pari al 2 per cento. Ci vogliono togliere anche l'acqua. Ministro, non è possibile. Poi chi saranno gli acquirenti dell'ultima ora? Chi saranno i nuovi padroni dell'acqua? Pag. 88 In Sicilia c'è un'indagine che parte dal 2008: Francesco Campanella, collaboratore di giustizia, ha rivelato gli interessi nella gestione idrica da parte di Nicola Mandalà, che gestiva la latitanza di Provenzano.

PRESIDENTE. Onorevole Messina, la prego di concludere.

IGNAZIO MESSINA. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione, non basta il pizzo? Dobbiamo proporre uno legalizzato sull'acqua? Credo, caro Ministro, che l'acqua sia un bene di tutti. Giù le mani dall'acqua, signor Ministro.

PRESIDENTE. Onorevole Messina, deve concludere.

IGNAZIO MESSINA. Evitate di diventare i mandanti di una rapina a danno dei cittadini. Signor Presidente, lasciamo che il 12 e il 13 giugno si pronunci il popolo e non ci si trovi davanti all'ennesima beffa...

PRESIDENTE. Onorevole Messina, la ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).